

non vedremo germogliare il seme gettato, ma siamo certi che ogni semina darà il suo frutto: la croce di Cristo raccoglie in sé tutte le fatiche spese per la bellezza del mondo, onde condurle – dopo tre giorni, tre secoli o tre millenni, non lo sappiamo – alla pienezza della risurrezione. Fiducia, speranza e impegno devono caratterizzare la nostra vita, certi che Dio è vicino, come è stato vicino a Gesù, a chi dona le sue energie per la felicità del mondo.

Momento di Condivisione

Padre Nostro

Benedizione

Padre mio, mi sono affezionato alla terra quanto non avrei creduto.
È bella e terribile la terra.
Io ci sono nato quasi di nascosto, ci sono cresciuto e fatto adulto in un suo angolo quieto tra gente povera, amabile e esecrabile.
Mi sono affezionato alle sue strade, mi sono divenuti cari i poggi e gli uliveti, le vigne, perfino i deserti.
È solo una stazione per il figlio Tuo la terra ma ora mi addolora lasciarla e perfino questi uomini e le loro occupazioni, le loro case e i loro ricoveri mi dà pena doverli abbandonare.
Il cuore umano è pieno di contraddizioni ma neppure un istante mi sono allontanato da te.
Ti ho portato perfino dove sembrava che non fossi o avessi dimenticato di essere stato.
La vita sulla terra è dolorosa, ma è anche gioiosa: mi sovengono i piccoli dell'uomo, gli alberi e gli animali. Mancano oggi qui su questo poggio che chiamano Calvario. congedarmi mi dà angoscia più del giusto.

sono stato troppo uomo tra gli uomini o troppo poco?
Il terrestre l'ho fatto troppo mio o l'ho rifuggito? La nostalgia di te è stata continua e forte, tra non molto saremo ricongiunti nella sede eterna.
Padre, non giudicarlo questo mio parlarti umano quasi delirante, accoglilo come un desiderio d'amore, non guardare alla sua insensatezza.
Sono venuto sulla terra per fare la tua volontà eppure talvolta l'ho discussa.
Sii indulgente con la mia debolezza, te ne prego.
Quando saremo in cielo ricongiunti sarà stata una prova grande ed essa non si perde nella memoria dell'eternità.
Ma da questo stato umano d'abiezione vengo ora a te, comprendimi, nella mia debolezza.
mi afferrano, mi alzano alla croce piantata sulla collina, ahi, Padre, mi inchiodano le mani e i piedi. qui termina veramente il cammino.
Il debito dell'iniquità è pagato all'iniquità.
Ma tu sai questo mistero. Tu solo.

Mario Luzi

TI HO CHIAMATO PER LA GIUSTIZIA E TI HO PRESO PER MANO (Isaia 42, 6)



Mercoledì 20 marzo 2013 ore 20,30

Tempio Valdese, via Dei Mille

Saluto della Pastora Anne Zell

MESSAGGIO DEL VESCOVO LUCIANO MONARI

Affidando all'uomo – alla sua intelligenza e alla sua abilità – il mondo creato, Dio ha fatto un atto di fiducia e di speranza: ha scommesso sulla capacità dell'uomo di rendere il mondo più bello, trasformandolo con saggezza e bontà. E la scommessa di Dio non è stata un errore: basta pensare alla quantità sorprendente di trasformazioni positive che l'uomo è riuscito a operare in molti campi, come la salute, l'agricoltura, l'arte. Rimane vero, però, che molti comportamenti dell'uomo si configurano come uno sfruttamento insano della creazione e che la speranza di Dio su di noi deve trovare in noi un maggior senso di responsabilità.

La Via Crucis ci pone davanti all'autentica realizzazione del mistero umano nella vita e nella morte di Gesù. Se vogliamo riuscire a non considerare la creazione come un bene materiale da rapinare, bisogna che sappiamo trovare altri beni spirituali che riempiano il nostro cuore e lo rendano libero di abitare nel mondo senza diventare predatori insaziabili. Nell'obbedienza di Gesù al Padre sta il modello del nostro cammino nella storia: abitare questo mondo col cuore rivolto a Dio per riuscire a conservare il mondo nella sua integrità, rendendolo anzi più bello col nostro lavoro e con scelte di solidarietà e responsabilità.

Luciano Monari
Vescovo

Isaia 42,6-7

*Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo
e luce delle nazioni,
perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.*

La tenerezza di Dio che ci tiene per mano è un'immagine plastica e potente, tuttavia stride nello scenario storico nel quale viviamo.

L'amore di Dio è etico: è amore generativo di una libertà che chiama a praticare la pace e ad operare giustizia, è un amore eucaristico, pane spezzato per tutti.

In sette miliardi abitiamo la nostra casa, la Terra, ma le disparità di accesso ai beni sono intollerabili: il nord abbuffato e il sud affamato!

Avere, Possedere, Distruggere sono i fondamenti del mito dello sviluppo e della crescita economica che creano ingiustizia e avvelenano la terra.

Ogni nostro bisogno e ogni nostra scelta incide sul clima, sull'acqua, sulla salute e sulla produzione di scorie e di rifiuti...

Obbediamo al folle dogma neoliberalista della crescita economica infinita e dello sviluppo che impoverisce il pianeta, uccide gli ecosistemi e prepara la sua distruzione. Lavoro e crescita sono i due obiettivi di ogni agenda politica in fase elettorale: l'acqua, l'aria, le piante, gli animali non votano e ovviamente non sono interpellabili!

Si può lavorare, crescere e svilupparsi senza avvelenare e uccidere la Terra? Possono cambiare le regole dell'economia e della finanza tossica?

La crescita illimitata è fisicamente e razionalmente impossibile. un treno costretto ad aumentare sempre più la velocità alla fine deraglia.

PREDATORI O CUSTODI DEL CREATO?

«Non è più possibile dilapidare le risorse del creato, inquinare l'ambiente in cui viviamo come stiamo facendo. La vocazione dell'uomo è di essere il custode e non il predatore del creato. Oggi si deve essere consapevoli del debito che abbiamo verso le generazioni future alle quali non dobbiamo trasmettere un ambiente degradato e invivibile» (n. 11). (forum europeo cattolico-ortodosso,giugno 2011)

Accogliendo l'invito delle chiese evangeliche ed ortodosse, da sette anni i vescovi italiani hanno istituito il settembre del creato nel quale ci invitano a ripensare il nostro rapporto con la creazione, a denunciare e a guarire le ferite della Terra, ad educare alla teologia del creato e alla conversione ecologica.

“Prendersi cura del territorio, del resto, significa anche permettere che esso continui a produrre il pane e il vino per nutrire ogni uomo e che ogni domenica offriamo come “frutti della terra e del nostro lavoro” a Dio, Padre e Creatore, perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Suo amatissimo Figlio.” (doc. CEI sett.2012)

Con la forza di questo messaggio affronteremo questo cammino di conversione ecologica. A partire da alcuni peccati ambientali presenti sul nostro territorio e aiutati dalla parola di

Preghiera di S.Francesco

Sono l'uomo più ricco della terra,
il più inatteso,
il più solo,
ma se io prendo un fiore
e mi accorgo di quanti petali
è fatta la sua corolla,
capisco che ogni petalo
è un comandamento di Dio

Alda Merini



Duomo Vecchio

Quinta stazione: **RISURREZIONE**

“Dio ha affidato il mondo all'umanità”, ci ha detto il Vescovo nel messaggio di apertura della Via Crucis: cosa ne abbiamo fatto? La risposta è sconcertante. Le stazioni di questo nostro cammino lo hanno dimostrato: siamo stati più predatori che custodi! Abbiamo inquinato il suolo e avvelenato l'acqua. Abbiamo cementificato e distrutto il paesaggio. Abbiamo fatto del lavoro uno strumento di sfruttamento invece che di liberazione e dell'economia un luogo di avidità invece che di carità politica. Abbiamo accumulato merci per noi invece che dividerle con tutti.

Ma la Via Crucis ci vieta di abbandonarci allo sconforto, perché ci insegna che la morte non è l'ultima parola sul mondo: l'amore di Dio è più forte di ogni male. La promessa di “prendere per mano la terra” (Isaia) è irrevocabile ed ha avuto la sua piena realizzazione nella risurrezione di Gesù, il giusto. In Gesù morto e risorto noi riconosciamo due valori. Il primo è la scoperta di segni di risurrezione già presenti nella storia. Anche nel campo ambientale tante persone sono sinceramente, e a prezzo di non piccoli sacrifici, impegnate, nella propria famiglia, nei movimenti di base, nei partiti politici, nelle amministrazioni, per rendere la terra una casa felicemente abitabile per noi e per le generazioni future. Anche le Chiese cristiane, insieme con altre religioni, sempre più ritrovano, nel perenne deposito della fede, ragioni di rispetto e di amore per questa nostra madre terra e ragioni di lode a Dio per avercela donata.

Il secondo valore che scopriamo contemplando Gesù risorto è la perseveranza nell'impegno per il bene, nonostante le difficoltà e i fallimenti. Come scriveva il Vescovo nel suo messaggio, “nell'obbedienza di Gesù al Padre sta il modello del nostro cammino nella storia”. Ma: cosa vuole il Padre? Secondo la parola di Isaia, egli “ci ha chiamato per la giustizia”. Giustizia come responsabilità verso l'umanità e verso il creato. Con coerenza e coraggio. Forse

Quarta stazione: **PERDITA DI SENSO DELLA VITA**

NON TI E' LECITO sperperare i frutti della nostra Madre Terra

Lettere ai Romani 12,2

*Non conformatevi alla mentalità di questo secolo,
Ma trasformatevi rinnovando la vostra mente,
per discernere la volontà di Dio, ciò che è buono,
a Lui gradito e perfetto.*

Ai giorni nostri facilmente si ritiene che la nostra coscienza, chiusa in una sorta di ba-luardo difensivo, debba ispirarsi ad una verità soggettiva e individualista. Uno sguardo attento ai processi sociali mette in evidenza il diffondersi di abusi, soprazzazioni, intimidazioni, eccessi, illegalità, violenze. Anche il linguaggio perde di significato, esercitando una funzione di controllo sociale e di propaganda in una sorta di 'diritto di conquista' inteso come facoltà di calpestare il diritto altrui. Confusione, disorientamento, perdita di senso, rapporti superficiali governano incontrastati a tal punto che anche il mondo dei credenti non sa più cosa è bene e cosa è male. I nostri rapporti sono logorati da una mentalità consumista radicata in noi sempre più profondamente, anche lo svago e il tempo libero sono consumati nei centri commerciali, nuovi santuari del marketing. Abbiamo globalizzato il consumo invece della 'convivialità delle differenze'. Viviamo in una situazione sociale in cui l'uomo sta perdendo la capacità di riflettere, di guardarsi nella profondità dell'anima, sta perdendo il senso della propria umanità e non sa più rivolgersi all'altro in quanto fratello. Complice il chiasso assordante della nostra quotidianità, così rumorosa e sguaiata in tutte le sue espressioni, dove il silenzio non ha più voce. Questo deterioramento ha una causa importante nella nostra relazione disumana con la Terra, diventata oggetto di sfruttamento distruttivo e accanito per far soldi.

E' decisivo ripristinare la dignità grandissima di ogni persona e ritrovare il desiderio di collaborare per costruire una società di relazioni interpersonali orientate al bene collettivo, favorire una cultura che sveli le ragioni del 'persistente fascino della violenza' e delle sue trappole. Sarebbe importante intraprendere, a partire dall'ambito a noi più prossimo, la costruzione di una civiltà della Sobrietà, che ristabilisca un rapporto generativo con la Terra, e della Cooperazione planetaria, nella quale il linguaggio aperto 'ad una sintonia comunicativa delle diverse culture' sia capace di promuovere 'un ambito armonioso al rifiorire della co-umanità'. Non si tratta di negare semplicemente la violenza, ma di lavorare con efficacia ad una genuina dimensione alternativa di corresponsabilità, ad un 'invece' della violenza capace di sprigionare il fascino della nonviolenza e convogliare le migliori energie dell'uomo, mobilitando in particolare lo slancio del mondo giovanile. E' necessario allora recuperare i valori fondanti la nostra vita cristiana: quanto più ci educiamo ed educiamo la nostra coscienza alla fedeltà a se stessa ed alla passione per la verità, per la ricerca di ciò che è bene vero, tanto più promuoviamo una convivenza di pace e di giustizia.

"Io, il Signore ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano" (Isaia, 42,6)

Dio rinnoveremo i nostri cuori, le nostre menti e le nostre prassi per una terra capace di giustizia e di futuro.

Chiostrò di Santa Maria della Pace

Prima stazione: **INQUINAMENTO**

NON TI È LECITO inquinare il suolo e avvelenare l'acqua!

Dal libro del Profeta Geremia 2,12-13

*Stupite, o cieli; inorridite come non mai!
Il mio popolo ha commesso due iniquità:
hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva,
per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua.*



NON TI È LECITO INQUINARE IL SUOLO E AVVELENARE L'ACQUA!

La parola pietrosa e tagliente del profeta Geremia poco assomiglia ai miagolii di sedicenti profeti di oggi. Ci invita a stupire e inorridire di fronte alle iniquità e alla violenza fatta alla Terra e all'Acqua nel nome del denaro. Il capitalismo finanziario è ben raffigurato in questa immagine di cisterna screpolata, lo sfruttamento e l'accaparramento delle risorse somigliano a una cisterna d'acqua putrida e mortifera. Non si possono coltivare orti o portare i bambini al parco a giocare intorno al sito della Caffaro a Brescia: da dieci anni! L'impianto Caffaro iniziò la propria attività nel 1906, producendo cloro e soda caustica. A partire dagli anni '30 l'azienda si concentrò sulla produzione di cloroderivati tra cui il PCB. I rischi per la salute correlati a queste sostanze, insieme al mercurio sono ben noti: tumori, problemi di fertilità sia maschile che femminile, patologie polmonari ed epatobiliari. Il perdurare degli sversamenti ha inoltre consentito un'espansione dell'area di contaminazione degli inquinanti, che ha interessato tutta la rete delle rogge presenti sul territorio circostante abitualmente utilizzate per irrigare, penetrando quindi nella catena alimentare dell'uomo tanto che è stato trovato un tasso elevato di PCB nel sangue dei bresciani e persino nel latte materno.

Le Istituzioni (Comune in primis, ARPA e ASL a seguire) hanno dedicato tempo e risorse non tanto a tutelare la salute pubblica, quanto a cercare di convincere la popolazione che il livello di inquinamento potesse essere tutto sommato tollerabile, evitando quindi la bonifica. Tutto questo nonostante l'insurrezione di associazioni ambientaliste, comitati, medici, tecnici e soprattutto famiglie che hanno lottato per anni al fine di far emergere la proporzione di questa bomba ecologica nel cuore di Brescia.

Nel 2013, dopo 12 anni, la situazione è tutt'altro che risolta. Il rimpallo di responsabilità tra Comune, Regione e Ministero, ha fornito alibi a tutti per inadempienze e ritardi nella bonifica.

"Io il Signore ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano" (Isaia 42,6)

PREGHIAMO INSIEME

E' la gioia che nessun tempio ti contiene,
o nessuna chiesa t'incanta:
Dio sparpagliato per tutta la terra,
Dio vestito d'umanità.
Sei la fonte dello stesso pensare e stai
nel più intimo del mio intimo,
respiro del mio respiro
e vento che cavalca i marosi.
Gemito sei dell'intera natura
il desiderio che ci fa verticali
passione di esistere di tutte le vite.
Sei tu l'anima dell'atomo
la forza di coesione della pietra
il principio dell'unità dei mondi,
o pastore di costellazioni.
Ti invocano i fiumi e non sanno,
ti cercano le radici e non sanno,
ti cantano gli uccelli nel bosco e non sanno,
solo questa coscienza sa che tu sei
e sei fin da principio, e nulla
esiste se tu non sei: noi soli
coscienza di questo splendore di astri:
noi la coscienza di quanto
narrano i cieli e il giorno
tramanda al giorno e la notte alla notte.

David Maria Turollo



Chiostro di San Giovanni

Seconda stazione: **IL CIBO**

NON TI E' LECITO cementificare e distruggere gli ecosistemi e il paesaggio!

Dal libro del profeta Geremia 31,10-12

Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: "Chi ha di-

il tempo che ordinariamente spreca nel riparare i danni, a trovare il sistema per prevenirli... disarmando e denunciando i criminali, smascherando, magari, quei lupi rapaci travestiti da miti agnelli..."

Anche questo è, in fondo, ciò che noi, discepoli e sentinelle di legalità e di giustizia chiamiamo carità politica. L'arte, cioè, di saper amare guardando con intelligenza e lungimiranza alla vita dei cittadini con l'obiettivo primario di perseguire sempre e comunque il bene di tutti. Su questa intuizione ciascuno di noi può e deve assumere, con retta e scrupolosa coscienza, il proprio impegno per vivere da cittadino responsabile. Capace, cioè, di sentire come propri i problemi e le sofferenze degli altri. Capace di scegliere e agire non in base a interessi privati, ma sentendosi necessariamente legato al medesimo destino dell'unica razza che ci accomuna tutti: quella umana.

Accendiamo la nostra passione per la vita! Sia allora un canto affascinante e travolgente, all'impegno costante di ricerca nella giustizia, per essere partner e custodi del Suo giardino e per preservarlo dagli inquinamenti, attraverso il Vangelo che ci prende per mano e ci chiama alla giustizia.

"Io, il Signore ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano" (Isaia 42,6)

PREGHIAMO INSIEME

Quando l'ultimo albero sarà stato abbattuto,
l'ultimo fiume avvelenato,
l'ultimo pesce pescato,
vi accorgete che non si può mangiare il denaro.
La terra vale più del denaro.
E durerà per sempre.

Signore aiutaci a suscitare e a vivere la buona notizia che fa di ogni giorno un nuovo inizio. Signore i tuoi insegnamenti come gemme di passione, di mistero e di gioia per generare nuove primavere in ogni prato della vita.

Tratto da *La terra appartiene a Dio*, lettera scritta da un Capo Indiano al presidente degli Stati Uniti D'America, 1854.



Terza stazione: **L'ECONOMIA RICERCA DI GIUSTIZIA**

NON TI E' LECITO accumulare beni e ricchezze per la tua sete di avidità

Dal Vangelo secondo Luca 12,13-21

Uno della folla gli disse: «Maestro, di a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni». Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio».

Sotto la Brebemi, l'autostrada Brescia-Bergamo-Milano in costruzione nella Bassa Bergamasca, sono state gettate scorie e rifiuti velenosi non trattati. Con il solo obiettivo di permettere alla finanza speculativa finalizzata al profitto e alla sete di avidità, il suolo e la natura sono stati sfruttati oltre la loro capacità di recupero mettendo a rischio la salute di noi cittadini.

Ma dov'è finita l'etica del limite? L'amore che fa cantare il cuore che ci prende per mano e ci fa volare? Che ci chiama alla responsabilità e a desiderare l'altruismo creativo? L'egoismo distruttivo e il nostro disinteresse non fanno che renderci complici di un sistema corrotto. Questi interrogativi oggi più che mai interpellano la nostra coscienza di cristiani responsabili.

Allora ci viene in aiuto Don Tonino Bello, con la sua finezza spirituale e la sua genialità profetica, "Io penso che la "misericordia" cioè la "compassione del cuore" nel politico deve diventare anche "compassione del cervello". E allora è necessario che egli ami prevedendo i bisogni futuri, pronosticando le urgenze di domani, intuendo i venti in arrivo, giocando d'anticipo sulle emergenze collettive, utilizzando

sperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l'olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più.

La situazione dei suoli, destinati ad essere irrigati perché portino frutto e consentano il giusto raccolto per sfamare le persone e gli animali è sempre più precaria, messa a rischio dal consumo scriteriato di aree fertili e minacciata dalla grande quantità di inquinanti che ogni giorno immettiamo nell'aria, nelle acque, nei terreni. Dall'osservazione dei dati sull'ambiente globale, si nota quanto è lontana dal realizzarsi l'immagine evocata dal profeta Geremia, non solo perché i soliti pochi godono dei beni della terra e i molti ne soffrono la mancanza ma, anche, perché il nostro modello di vita e quello dei paesi emergenti, stanno soffocando questo nostro pianeta; il giardino terrestre che Dio ha posto in Eden è stato consegnato all'uomo perché lo custodisse, ne traesse sostegno per lui e per tutte le generazioni a venire, fino alla fine del mondo. Fine che stiamo accelerando sempre più, con il consumo di suolo, il massiccio ricorso agli inquinanti, alle frodi alimentari, alle pratiche scorrette di tutela ambientale e della salute.

Il Comune di Brescia per 400 anni (dal 1500 al 1900) ha occupato circa il 2,5% della sua superficie (90,68 km²); nei successivi 50 anni si è esteso al 19%, e negli ultimi 50 anni ha antropizzato fino al 55% del territorio. Il suolo originario si è ridotto al 45%!

Invece di recuperare le migliaia di appartamenti vuoti, gli stabili dismessi, si preferisce continuare nello scempio di suolo, dei prati e dei boschi per costruire sempre nuove abitazioni, centri commerciali, poli logistici, seconde case, autostrade e altri tipi di infrastrutture che fanno della nostra città e della provincia il territorio maggiormente sfruttato d'Italia. La nostra agricoltura, drogata dal petrolio, non produce sufficiente cibo, che in parte dobbiamo importare. Ma, quando finirà il petrolio, col poco terreno fertile rimasto (solo 1/3 rispetto a quello disponibile per ogni abitante 70 anni fa) come faremo a mangiare tutti? Basta cementificare! In una realtà tanto disastrosa come quella bresciana lo stop a nuova occupazione di suolo naturalizzato deve essere assoluto, mentre ci si deve orientare esclusivamente verso la riqualificazione del costruito e la riutilizzazione delle tante strutture dismesse (aree industriali e commerciali, caserme, ecc.). Il suolo naturalizzato è un bene raro da tutelare.

C'è speranza se cittadini, associazioni, enti locali, imprese già operano concretamente nella giusta direzione, riducendo i consumi di energia, di risorse e di territorio, ed evitando di disperdere rifiuti e scorie in ambiente. (Per saperne di più: <http://www.ambientebrescia.it/SuoloBresciaPres2012.pdf>)

"Io, il Signore ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano" (Isaia 42,6)

PREGHIAMO INSIEME

Signore, rendici capaci di riflessione sullo stato della nostra comunità e sulle nostre responsabilità. Rendici capaci di impegno e di partecipazione alle attività in favore della salvaguardia dell'ambiente e della fertilità della terra che ci hai donato. Aiutaci a saper trovare, condividere, vivere pratiche virtuose che favoriscano nuovi comportamenti, progetti,

programmi che abbiano al centro la dignità dell'ambiente e del benessere sostenibile di quanti verranno dopo di noi, secondo il tuo progetto originario, mirabilmente cantato da San Francesco "Laudato sì, mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba".



Largo Formentone

Decalogo del XXI secolo

*Un piano per salvarci.
A vivere in un mondo con meno risorse,
meno energia, meno abbondanza...
e forse più felicità.*

Mai tante crisi tutte insieme: clima, ambiente, energia, risorse naturali, cibo, rifiuti, economia. Eppure la minaccia della catastrofe non fa paura a nessuno. Come fare? Ci vuole una nuova intelligenza collettiva. Stop a dibattiti tra politici disinformati o in conflitto d'interessi. Se aspettiamo loro sarà troppo tardi, se ci arrangiamo da soli sarà troppo poco, ma se lavoriamo insieme possiamo davvero cambiare.

Il cambiamento deve partire dalle nostre case (più coibentate), dalle nostre abitudini, più sane ed economiche (dal consumo d'acqua ai trasporti, dai rifiuti alle energie rinnovabili, dall'orto all'impegno civile). Oggi non possiamo più aspettarci soluzioni miracolistiche: meglio dunque tenere il cervello sempre acceso e le luci solo quando servono.



DIECI COMANDAMENTI PER IL XXI SECOLO

(tratte dal libro *Prepariamoci* di Luca Mercalli)

I

Non avrai altro pianeta al di fuori della Terra

II

Non pensare invano che la Terra abbia risorse infinite

III

Ricordati di contemplare la Natura

IV

Onora le energie rinnovabili

V

Non inquinare

VI

Non sprecare

VII

Non cementificare

VIII

Non produrre così tanti rifiuti

IX

Differenzia e ricicla i tuoi rifiuti

X

***Non desiderare le ricchezze altrui
ma sii più sobrio ed efficiente***